

La città | che cambia

Urbanistica Il Comune sarebbe pronto ad affidare all'architetto lombardo la consulenza per il nuovo Piano. Il docente, ex assessore di Milano e professionista di fama internazionale, sarà a Trento la prossima settimana

Prg, spunta il nome di Boeri

La vicenda



● La giunta del sindaco Alessandro Andreatta ha intenzione di elaborare, nel corso della consiliatura, un nuovo Piano regolatore generale

● Il sindaco, nei mesi scorsi, ha annunciato l'intenzione di creare, per la stesura del Prg, una équipe mista composta da una figura esterna e da professionisti locali

● Il consulente esterno individuato dall'amministrazione sarebbe l'architetto milanese Stefano Boeri (nella foto)

TRENTO I passaggi ufficiali devono ancora essere formalizzati. Ma, se non ci saranno stravolgimenti, si dovrebbe trattare solo di dettagli. Tanto che negli ambienti professionali milanesi l'incarico è già dato per certo. E anche nel capoluogo trentino la voce inizia a farsi largo con una certa insistenza.

In attesa di definire il documento di indirizzo che dovrebbe rappresentare l'ossatura del nuovo Piano regolatore generale del capoluogo — il testo, ha assicurato il sindaco Alessandro Andreatta, dovrebbe essere pronto entro giugno —, l'amministrazione di Palazzo Thun accelera sulla formazione dell'équipe che dovrà occuparsi della stesura del Piano. Sciogliendo le prime riserve sul consulente che, nei programmi del primo cittadino, dovrà «leggere la città dall'esterno» e lavorare a stretto contatto con i professionisti locali. Secondo le indiscrezioni di questi giorni, il nome sul quale sta puntando la giunta Andreatta è quello di Stefano Boeri. Una figura di prestigio all'interno del mondo dell'architettura (e non solo): titolare della «Stefano Boeri Architetti», progettista di fama internazionale, Boeri è docente di urbanistica al Politecnico di Milano. E può vantare un curriculum di tutto rispetto: ha realizzato progetti di riqualificazione delle zone fronte-mare, come i porti di Marsiglia, Genova, Salonicco, Mitilene, Napoli, Trieste, La Maddalena. E ha firmato interventi di riqualificazione urbana in città come Milano, Roma, Mosca, Pechino, San Paolo, Marsiglia, Venezia, Bolzano e Doha. Ma i più assoceranno il nome di Boeri al «Bosco verticale» realizzato a Milano: due grattacieli da 100 e 80 metri sulle cui facciate sono presenti alberi, arbusti ed essenze vegetali, ammirati e premiati a livello internazionale (nel 2015 il Bosco verticale si è aggiudicato il premio di «grattacielo più bello e innovativo del mondo»). Non solo: Boeri, fratello del presidente dell'Inps e direttore scientifico del Festival dell'Economia Tito (Stefano quest'anno sarà alla kermesse trentina), ha anche un passato politico. Nel 2011 infatti, dopo essersi presentato alle primarie del Pd, venne nominato assessore alla cultura di Milano, mantenendo la carica per 18 mesi.

Proprio la vicinanza con il Pd sarebbe una delle «carte vincenti» nel rapporto tra Trento e l'architetto. A spingere il sindaco Andreatta e la sua giunta verso l'affidamento dell'incarico al progettista milanese sarebbe stato lo stesso partito, con indicazioni arrivate direttamente da Roma. E il nome di Boeri avrebbe trovato forti sponsorizzazioni anche a livello trentino: prime fra tutti, quelle di ateneo e ordine degli architetti. I quali, proprio in questi giorni, porteranno a Trento il progettista: giovedì prossimo, al Muse, Boeri parlerà di «città foresta». Per i cultori dell'urbanistica, una sorta di déjà vu: nel 2001 fu proprio una conferenza a far arrivare in città l'architetto catalano Joan Busquets, la cui relazione colpì così tanto Alberto Pacher e Alessandro Andreatta da convincerli ad affidargli l'incarico di redazione del Prg.

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Premiato

Il progetto di «Bosco verticale», ideato dalla Stefano Boeri Architetti e realizzato nel quartiere Isola di Milano. Si tratta di due grattacieli, uno più alto da 100 metri e uno più basso da 80 metri, le cui facciate accolgono una biodiversità floristica di oltre 11.000 specie tra alberi, arbusti ed essenze vegetali

Palazzo Thun, «convocati» gli ordini

Confronto in commissione sull'atto di indirizzo votato un anno fa

TRENTO La commissione urbanistica convoca gli ordini professionali per iniziare ad affrontare i nodi aperti della pianificazione cittadina in vista della costruzione del nuovo Piano regolatore generale.

L'intenzione è maturata ieri pomeriggio, nel corso della seconda riunione dedicata all'esame dell'atto di indirizzo sulla pianificazione urbanistica approvato nella scorsa consiliatura, nel quale vengono individuati i punti cardine del nuovo Piano.

Tre, nella delibera concordata dalla precedente commissione, i temi da sviluppare nella formazione del nuovo Prg, tenendo presente — è stato ribadito ieri dai commissari — le indicazioni della nuova riforma urbanistica provinciale. Primo nodo da considerare: il concetto di limite. «La fase attuale — recita il documento — impone uno sguardo nuovo

e critico sul consumo di territorio, il recupero e la rigenerazione degli spazi urbani svuotati e dispersi, la riqualificazione e il rafforzamento del costruito esistente verso una città sostenibile e attrezzata». Il secondo punto chiave è il cambiamento. «Puntare a una Trento capoluogo come motore dello sviluppo provinciale — si legge ancora nel provve-



dimento — significa mettere il cambiamento al centro del ragionamento, come dato di partenza e obiettivo insieme, riferendosi innanzitutto a un diverso modello di sviluppo e a una diversa crescita rispetto al passato. Sono ancora troppi i bisogni non soddisfatti e le nuove emergenze (lavoro, abitazione, mobilità e servizi), per immaginare una prospettiva diversa, influenzata dalle profonde trasformazioni dell'economia e della società che questi lunghi anni di crisi

sembrano voler consolidare. Significa far riemergere dalla città una ritrovata seppur diversa capacità di produzione di ricchezza, pubblica e privata». Terza sfida: la partecipazione, tema finito più volte al centro del dibattito. «L'aspetto partecipativo — prosegue la delibera — è sempre stato il tallone d'Achille dei processi pianificatori. Per questo servono occasioni e luoghi di partecipazione e di elaborazione. È necessario pensare a un laboratorio urbano del Comune, che sappia coinvolgere tutti i cittadini e farsi promotore di partecipazione, analisi, critica e proposta. È necessario dotarsi di una regolamentazione che preveda, almeno in specifici ambiti tematici, alcuni passaggi formali come elementi costitutivi e obbligatori del piano».



Gli obiettivi
La fase attuale impone uno sguardo critico sul consumo di territorio e sulla rigenerazione

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA